

7 GIORNI NEL MONDO

Saar, Tunisia, « commesse »



La Francia è stata, in questa settimana, la protagonista indiscussa del grande dramma della crisi atlantica: i problemi più acuti del blocco bellico, accantonati o soffocati dalla mano pesante di Washington, sono emersi, per la forza dialettica delle cose, nella capitale francese ed ora dovranno essere affrontati senza alcuna speranza di ulteriori dilazioni.

Primo fra tutti, il più angustioso, è il problema finanziario ed economico del riarmo. Pinay, impegnato fino al collo in una « esperienza » che dovrebbe ristabilire la forza del capitale francese, ha chiesto urgentemente a Washington 675 milioni di commesse « off shore », ma ha avuto una secca risposta negativa: sembra non valsa a smuovere gli americani una nota di Parigi che, a quanto si afferma, esponeva in termini drammatici le conseguenze dei mancati crediti sulle industrie francesi e minacciava la sospensione delle operazioni in Indocina (notevole ammissione del fatto che i soldati francesi combattono in quelle terre per conto dell'America).

Le conseguenze del rifiuto americano saranno scontate in autunno, alla ripresa politica. Ma fin d'ora è possibile fare una considerazione, a beneficio di quei teorici i quali sostenevano la possibilità di arginare la disoccupazione con le commesse belliche gentilmente offerte dagli Stati Uniti. Questi signori, oggi, sanno che Washington le armi le vende, non le compra, e che, come conseguenza del patto di guerra stipulato con gli Stati Uniti, persino le industrie belliche nazionali dovranno chiudere i battenti a beneficio dei padroni americani.

L'altra questione, non meno spinosa, è quella della Saar, riproposta fatalmente quando il piano Schuman, dalla fase teorica, ha abbracciato la prima fase pratica. Le trattative per la soluzione della vertenza franco-tedesca sull'assetto della Saar, iniziate venerdì, sono state rinviate, dopo qualche ora di discussione, di una settimana, lasciando prevedere il faticoso andamento di questi colloqui che dovrebbero concludersi il 15 settembre. Prospettive, quindi, piuttosto oscure. E, bisogna aggiungere, esse assomigliano a quelle del famoso acciaccio che voleva vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso: che, infatti, che valore potrebbero avere decisioni prese senza il consenso di una parte del popolo tedesco e senza quello di uno degli Stati principalmente interessati allo stabilimento di una salda pace con la Germania, l'Unione Sovietica?

Ultimo problema, quello della Tunisia. Si parla di un prossimo colpo di forza francese contro il trono del Bey, il quale continua a respingere le « riforme » demagogiche di De Hautecloque. Anche su questo terreno, Schuman può già prepararsi a raccogliere una nuova sconfitta: deposto il Bey, il popolo tunisino resta.

I fatti di Bonegilla
Sui casi degli emigranti italiani in Australia, il governo italiano — e in particolare il sottosegretario agli Esteri on. Domenico — ha perso la classica buona occasione per tacere. Perché precipitarsi a diramare furibonde smentite, senza neanche curarsi di assodare preventivamente i fatti? Perché strillare « non è vero », prima ancora d'ascoltare i testimoni oculari?

La conferenza tenuta ieri l'altro a Roma dal ministro australiano all'Immigrazione, Mr. Holt, malgrado il tono vacuo e per molti versi insulzante, è servita a mettere molte cose in chiaro. E' stato confermato che nella stessa Australia la disoccupazione raggiunge il due per cento della popolazione attiva; è stato confermato che un numero impressionante di lavoratori italiani è rimasto e rimane tuttora in campi per disoccupati; è stato confermato che le forze di polizia e l'esercito della zona circostante Bonegilla erano stati posti in stato d'allarme per parare le preannunciate manifestazioni di protesta dei nostri connazionali.

E proprio ieri dall'Australia sono giunte nuove notizie, che indicano come il fenomeno non stia affatto « rientrando », ma si vada anzi tristemente allargando. Quaranta italiani che erano finalmente riusciti a ottenere un lavoro sono stati precipitosamente licenziati. Le notizie lasciano intendere che questi quaranta lavoratori sono stati in pratica assunti con salari più bassi di quelli in atto in Australia, danneggiando quindi la manodopera locale. Deve essere messo bene in chiaro che nessuno, in Italia, vuole che i nostri lavoratori vadano laggiù a togliere il pane agli australiani. Il nostro governo aveva ed ha il dovere di tutelare il lavoro italiano all'estero, se può farlo; e altrimenti ha il dovere di parlar chiaro, di denunciare fatti e responsabilità, e soprattutto di bloccare ogni ulteriore emigrazione. Il che, finora, non sembra intenzionato a fare.

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

DOPO L'ESTENSIONE DEL CODICE PENALE TITISTA

All'annessione della zona B manca solo il sigillo formale

Le caratteristiche del nuovo provvedimento — Una nota ufficiosa italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
TRIESTE, 2. — La decisione della carica titista di estendere alla zona « B » la validità di numerose leggi jugoslave nel campo dell'ordinamento economico e dell'amministrazione della giustizia, ribadisce, si afferma a Trieste, uno dei ultimi anelli della catena annessionistica con la quale Belgrado sta stringendo la zona « B ».

In particolare, vengono estesi a questa zona il codice penale e il codice fondamentale jugoslavo, e le leggi sul funzionamento delle imprese economiche, quelle relative alle paghe dei lavoratori, alle esportazioni e alle importazioni nonché le disposizioni in materia valutaria, ed altre relative alle paghe degli addetti alle cooperative e alle imprese private. E' previsto, inoltre, l'estensione automatica della zona « B » di tutte le disposizioni legislative che sono state e saranno emanate in base alle leggi jugoslave, già estese oggi alla zona « B ».

Di particolare significato è la disposizione per cui l'interpretazione ed lo stesso tempo una conseguenza dei provvedimenti presi dal governo di Belgrado dopo gli accordi tripartiti di Londra relativi alla partecipazione italiana all'amministrazione della zona « A ». Dopo gli accordi di Londra, infatti, Tito « abolì il cosiddetto « comitato circondarionale » della zona « B », per cui il distretto di Capodistria venne collegato alla Slovenia e quello di Buie alla Croazia.

Inoltre venne allora praticamente abolito il confine statale tra la zona « B » e la Jugoslavia, e venne istituito il passaporto jugoslavo per i cittadini della zona « B » che intendessero recarsi in Italia. Il governo di Tito nominò un suo consigliere politico presso il governo militare jugoslavo della zona « B », il quale, in base alle più recenti disposizioni sopracitate, ha la prerogativa di « interpretare » le leggi jugoslave.

Il sempre più profondo distacco della zona « B » dal resto della Jugoslavia è una conseguenza diretta della conferenza di Londra e delle decisioni ivi prese, decisioni delle quali il governo di Tito venne via via informato e che furono il colpo di grazia per la zona « B », sacrificata alle superiori esigenze atlantiche. Tanto è vero che la spartizione del T.L.T. venne decisa già alla riunione del Consiglio Atlantico a Lisbona, e quelle decisioni furono realizzate a Londra, per quanto riguarda la zona « A », e a Belgrado per quanto riguarda la zona « B ».

Sciopero generale in Belgio contro la ferma di 24 mesi

Proclamato per sabato prossimo. Numerosi scioperi spontanei in molte fabbriche - Oggi una manifestazione di massa a Liegi

BRUXELLES, 2. — Il Comitato Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro belga ha indetto per il 9 agosto prossimo uno sciopero generale di ventiquattro ore in segno di protesta per la durata biennale della ferma militare. La decisione odierna fa seguito ad una ondata di scioperi verificatisi in questi ultimi giorni specialmente nella regione di Liegi, dove sorgono numerosissime industrie, ed alla quale hanno partecipato, nella sola giornata di ieri, 30 mila operai.

Il comitato nazionale, riunitosi a Liegi, ha inoltre adottato una mozione contro il prolungamento del servizio militare fino a 24 mesi, nella quale afferma la sua solidarietà con i figli della classe operaia mantenuti sotto le armi da una legislazione partigiana e denuncia la responsabilità del governo che ha imposto al Belgio un periodo di ferma militare più lungo di quello adottato dalle nazioni vicine.

Da parte sua, la Direzione del Partito socialista, riunitasi anch'essa a Liegi, ha adottato una mozione che approva l'operato della Confederazione Generale del Lavoro, attacca violentemente il governo e chiede la liberazione dei soldati imprigionati in seguito alle manifestazioni contro i 24 mesi « svolti di recente in numerose caserme belghe ».

Una grande manifestazione di massa avrà luogo domani a Liegi per protestare contro i 24 mesi.

Truman firma la ratifica degli « accordi contrattuali »
KANSAS CITY, 2. — Il Presidente Truman ha firmato la legge che ratifica i contratti conclusi con la Germania, già approvata dal Congresso di Washington.

PARIGI NON RIESCE A IMPORRE LE DEMAGOGICHE « RIFORME »

Il governo francese colto di sorpresa dalla rigida posizione del Bey di Tunisi

La Commissione convocata al Palazzo ha respinto il progetto di De Hautecloque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 2. — Un importante fatto nuovo si è prodotto ieri nel rapporto tra i colonialisti francesi e le popolazioni tunisine. Il Bey, essendosi visto imporre dal rappresentante del governo di Parigi un limite di otto giorni per approvare il cosiddetto « piano di riforme » francese, ha convocato segretamente nel suo palazzo di Cartagine un certo numero di personalità del movimento nazionale per esprimere la loro opinione sulla situazione creata dalle minacce francesi. La netta maggioranza dei presenti si è pronunciata apertamente contro il progetto imposto dalla potenza occupante.

Questa importante iniziativa del sovrano ha reso furiose le autorità coloniali. L'obiettivo immediato della politica francese in Tunisia è infatti quello di imporre ad ogni costo e al più presto il « piano di riforme », in modo che i delegati dell'O.N.U. possano affermare che il governo si è dimostrato profondamente disinteressato al momento che egli ha generosamente accettato quelle riforme che lo incammineranno lentamente, prudentemente, verso l'indipendenza.

In realtà il governo francese non modifica assolutamente nulla, e i riluttanti puri forma che esso vuole apparire allo statuto coloniale di Tunisia sono un'autentica turpitudine, e poiché l'opinione pubblica tunisina è unanime nel rifiuto, ed esige invece la creazione, mediante libere elezioni, di un parlamento e di un governo esclusivo, il Bey, che è un sovrano, non può che rifiutare le « riforme » senza consultare alcun rappresentante della Tunisia; alla popolazione del protettorato e al suo sovrano esse non lasciano neppure il diritto di esaminarle e di discuterle, ma esse devono essere accettate e sottoscritte così com'è.

Finora la propaganda francese aveva dipinto il rifiuto del Bey a sottostimare a questo autentico « dikat » come il frutto di intrighi di corte e dell'influenza esercitata sul sovrano da alcuni agenti di agitazione. L'iniziativa di ieri ha colto di sorpresa il residente generale De Hautecloque: innovatrice dal punto di vista costituzionale — i francesi considerano il Bey come un sovrano di operetta ma, costituzionalmente, egli è un sovrano — l'iniziativa deve essere accettata e discussa, mentre vi erano delegati al Parlamento Reale è servita a dimostrare che il rifiuto viene dall'opinione nazionale. I consiglieri convocati dal Bey erano tutt'altro che degli « estremisti »: vi erano, fra loro, rappresentanti del movimento di liberazione, ma tutti inclini al compromesso, delegati del Destur e del Vecchio Destur e dei sindacati riformisti. Non era presente però nessun membro del governo Bacuche, imposto dalla Francia col colpo di forza della rivoluzione scorsa, mentre vi erano i ministri del gabinetto Senkik, deposti e deportati dalle autorità coloniali nella stessa occasione.

Dall'assemblea è uscito, come abbiamo già detto, un'opinione sfavorevole alle « riforme » francesi: è stata scelta una commissione ristretta per studiare ulteriormente il progetto, commissione che rifletterà entro 30 giorni. Essa potrebbe elaborare controproposte che il governo francese dovrebbe discutere con i rappresentanti dell'opinione tunisina. Ma a Parigi i ministri non vogliono trattare, perché trattare significherebbe riconoscere il carattere legittimo delle rivendicazioni tunisine, o arrivare all'Assemblea dell'O.N.U. in una posizione insostenibile per i delegati francesi.

Mossadek smentisce il suo viaggio negli S. U.

Fiducia al Premier anche al Senato - Nuove voci per l'allontanamento dei consiglieri militari americani

TEHERAN, 2. — Il primo ministro persiano Mohammad Mossadek ha categoricamente e insistentemente smentito che egli intenda recarsi nel prossimo futuro negli Stati Uniti. Il figlio del premier, dottor Gholam Hussein Mossadek, ha dichiarato a sua volta di avere precisato un punto ed un posto solo su un transatlantico americano per i sedici settembre, ma ha precisato che successivamente la disposizione è stata annullata.

Frattanto anche il Senato ha concesso oggi la sua fiducia a Mossadek, con trentaquattro voti favorevoli ed una astensione.

Il senatore Abolfazl Lesani, nel pronunciarsi a favore di Mossadek, ha chiesto che i consiglieri militari americani in Persia siano dispensati dal loro compito. « Bisogna porre fine ai servizi dei consiglieri americani — egli ha detto — nell'esercito persiano abbiamo parecchi ufficiali che a tale riguardo sono altrettanto buoni se non migliori ».

Egli ha pure chiesto che la industria della pesca venga nazionalizzata.

Nel frattempo alcune fonti ufficiali hanno dichiarato che la sorella dello Scà, principessa Ashraf, partirà domani in aereo alla volta degli Stati Uniti. La regina madre ed il fratello minore dello Scà, principe Reza, che in precedenza erano stati detti per partenti, rimarranno invece a Teheran.

Statistiche sui reati commessi in Inghilterra

LONDRA, 2. — Il Ministero dell'Interno ha pubblicato ieri un « libro azzurro » contenente le statistiche dei reati commessi in Inghilterra durante l'anno scorso. Nel 1951 sono stati compiuti 524.506 reati, contro 461.433 commessi nel 1950. Nel 1951 i reati furono 233.220, cioè circa la metà del 1951.

Il furto è stato, nello scorso anno, il reato più diffuso: 255.407 casi; seguono nell'ordine, il furto con scasso (55.246 casi), la frode (27.415), il delitto sessuale (14.633); la ricettazione (9.716); la violenza contro le persone (6 mila), ecc.

Meno della metà di questi reati sono ostati definiti; gli altri sono rimasti impuniti. Oltre a questi reati vi sono proprii 370.912 persone sono state accusate di aver violato le nor-

PER LA SECONDA VOLTA IN TRE MESI Nuova rivolta in Canada di 800 forzati a Montreal

MONTREAL, 2. — Centinaia di prigionieri della prigione di Bordeaux hanno sopraffatto i guardiani ieri notte. La polizia è intervenuta con armi da fuoco provocando il ferimento di almeno 12 prigionieri.

I prigionieri hanno iniziato la rivolta venerdì notte e si è diffusa attraverso tutto un'ala del penitenziario coinvolgendo 800 dei 1.200 prigionieri. Ambulanza e 35 carri di vigili del fuoco sono accorse all'allarme per spegnere i fuochi accesi nelle celle e raccogliere i feriti. La polizia ha riferito che i carcerati sono stati sfogati da un cortile nel quale si erano accesi con l'uso delle bombe e gas lacrimogeni e raffiche di armi automatiche.

Epidemie di poliomielite in Inghilterra e Germania

LONDRA, 2. — Si apprende oggi a Londra che, nella settimana dal 29 al 26 luglio, nelle principali città inglesi si sono avuti 150 casi di poliomielite, di cui sei mortali; nelle campagne i casi dello stesso male e per lo stesso periodo sono stati 103, contro gli 88 registrati la settimana precedente.

Dall'inizio del corrente anno si sono verificati 788 casi (57 con esito mortale) contro i 635 (70 con esito mortale) dello stesso periodo del 1951.

Una epidemia di poliomielite è in atto anche nella Germania occidentale e specialmente nella Renania-Westfalia ha fatto finora centotredici vittime. Nella sola Renania-Westfalia si segnalano 1.300 casi.

FIERA DEL LEVANTE BARI 6-24 SETTEMBRE

XVI

CAMPIONARI INTERNAZIONALE

Visitatela

RIDUZIONI FERROVIARIE

MALAFRONTE

Mobili ed arredamenti di classe

FACILITAZIONI

ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

Continua con enorme successo la

1ª FIERA DELLA VALIGIA

ORGANIZZATA DA

FUNARO a SAN SILVESTRO

A prezzi mai praticati a Roma

Ricordate!

FUNARO VUOL DIRE DENARO

PICCOLA PUBBLICITA' ERNIA

APPERAMO in modo assoluto che i conti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono confortevoli e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi (inadatti), procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Oggi, con la nostra affermazione non può mancare che a comprendere a buona fede dei sofferenti.

Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò l'INUTILITA' del suddetti apparecchi.

Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE, PIOSI-GASTRICA e DEFORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi natura.

Ort. UBALDO BARTOLOZZI

Piazza Santa Maria Maggiore 12 ROMA - Telefono: 494-987

Operai - Impiegati

PER LE VOSTRE CALZATURE REGATEVI A

VIA MAGNAGRECA, 109 - 111 - 113 - 115

ACQUISTERETE LE CALZATURE PIU' ELEGANTI E DELLE MIGLIORI MARCHE AI SEGUENTI PREZZI:

Uomo L. 1500 - 2500 - 3500

Donna » 900 - 1200 - 1500

Ragazzo » 600 - 800 - 1000

VISITATECI!

ELMAS

VIA OTTAVIANO 56

TELEFONO 32-360

ABITO piuma da . . . L. 9.900

ABITO super leggero makò da » 11.500

PANTALONI estivi vari colori da » 2.900

PANTALONI ELMAS, colori gran moda, confez. finissima da . . . » 3.900

Da noi tutti possono acquistare a rate - Condizioni ottime - Si accettano buoni C.I.P.S.

ECCEZIONALE VENDITA ESTIVA

LANE DA MATERASSO

ESTERE E NAZIONALI - PREZZI IMBATTIBILI

Grine vegetale - Tralci - Kapok - Materassi - Coperte

Specializzata in forniture Comunità - Alberghi

C. L. E. N. A. Bergamo

FILIALE DI ROMA

VIA DEI CHIODAROLI 3 (Ginnasio Arcendi) Tel. 553963